n.2/2011 spedizione in abbonamento postale art.2 c.20/c L.662/96 TOb - In caso di mancato recapito inviare all'Uff. C.M.P.To Nord per la restituzione al mittente - Taxe perçue - Tariffa riscossa Torino C.M.P. Ed. Casa Generalizia F.S.F.

UN MONDO DI AMICI

centro animazione missionaria

Foglio di informazione missionaria a cura del Gruppo Missionario dei Fratelli della Sacra Famiglia

38

n. 2 anno 17 - Villa Brea, novembre 2011
Autorizzazione Tribunale di Torino 10/11/1995 n. 4846

L'augurio di un sogno da fare da svegli

fratel Mauro Romano

"I poveri non ci lasceranno dormire". Con questo titolo usciva nel 1996 un libro di padre Alex Zanotelli. Per un verso potrebbe suonare come una minaccia, soprattutto agli occhi di opulenti Paesi occidentali, che non vogliono perdere nulla del loro lussuoso benessere. In un'ottica di fede invece assomiglia più ad una profezia, un augurio insomma, come se proprio i poveri costituissero un'opportunità per rimanere desti, per vegliare e tenere accesa la nostra lampada in attesa dello sposo che viene (Mt 25).

Telegiornale di prima serata. Come spesso accade in questo periodo, appaiono immagini di una folla caricata su uno dei tanti barconi in balìa delle onde lì in mezzo un fagottino piagnucolante, che passa di mano in mano. Le mani aiutano anche la mamma e un uomo al seguito. L'uomo potrebbe chiamarsi Yusuf. Ho una strana sensazione. C'è qualcosa di familiare in questa scena, un *déjà-vu*. Mi viene alla mente la storia di un altro Yusuf (Giuseppe), costretto a partire con la moglie e il bimbo appena nato. Una famiglia di profughi, come tanti altri. Una famiglia di clandestini, che non vuole riflettori, ma preferisce arrivare nel cuore della notte e in punta di piedi per non fare rumore e non disturbare

L'augurio di un sogno da fare da svegli
fratel Mauro Romao

Coraggio donna, fuggi per la libertà
Sofia Grivet Brancot

Radiografia del pianeta terra oggi
Amico, Missionari della Consolata

Umanità in festa, l'esperienza della Messa a Nanoro
di Federica Chiappero

Cooperazione internazionale
fratel Albino Vezzoli

Notizie in breve
a cura della redazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Raimondo - COMITATO DI REDAZIONE: fratel Marco Barozzi, Marisa Beccaria, Roberto Di Natale, fratel Mauro Romano, fratel Albino Vezzoli - FOTO: fratel Albino Vezzoli
PROGETTO GRAFICO: Elisabetta Delfini - STAMPA: Jona, Paderno Dugnano

troppo, solo trovare un posto dove stare.
Il telegiornale prosegue. Si parla di crisi, debito, deficit, manovre e così via. Flussi finanziari si spostano impetuosi come grosse onde che s'infrangono rovinose sulla costa.
A volte la banchina resiste all'urto, altre volte si sgretola, rilasciando nell'oceano dell'economia un sacco di detriti, rifiuti solidi e rifiutati umani. Crescita, sviluppo, rilancio: questo il ritornello. Bisogna attrezzarsi per sostenere l'urto, armare i contrafforti della nostra economia. Solo così non perderemo nulla di ciò che abbiamo conquistato.
Devo confessare che ci sono molte cose a questo riguardo, che non conosco e non capisco. E ciò non mi fa stare tranquillo.
Mi chiedo: quella forza impetuosa cui dobbiamo far fronte con decisione, non rischia forse di rimbalzare e infrangersi con tutta la sua forza distruttrice su un'altra costa? Non sarà forse qualche altro porto, qualche altro popolo a pagare?
Inoltre, dall'abisso oscuro della mia ignoranza mi chiedo ancora: davvero è possibile risolvere la situazione solo con qualche strano meccanismo finanziario, con un'aliquota in più o un'ammortizzatore sociale in meno?
E se invece ci trovassimo, a questo punto della nostra storia, davanti ad un'occasione senza precedenti, quella di affrontare la situazione insieme, "tutti insieme", chi sta da una parte del mare e chi dall'altra? Se la sfida di questo tempo fosse proprio questa: fare come se fossimo un'unica grande famiglia? E in famiglia, si sa, il problema fondamentale non è cosa devo difendere delle mie personali prerogative o cosa devo ottenere a riguardo dei miei personali diritti. In famiglia ciò che conta è che nessuno si perda. Ciò che conta è esserci tutti, essere uniti, essere felici insieme. Un'utopia? No. Un sogno? Forse. Ma un sogno diverso, per sognarlo non si può dormire, bisogna stare svegli.
Lo sposo viene sì e veste i panni di un bambino. Non viene fragoroso e possente, con in mano lo scettro del potere, neppure quello carico di tutte le buone intenzioni di sistemare le cose del mondo. Viene con il vagito nonviolento di un neonato indifeso, che nel cuore della notte (della crisi) ci invita a stare desti. Una minaccia? No. Un augurio: buona veglia!

CORAGGIO fuggi per la

Sofia Grivet Brancot

È agosto e noi siamo un gruppo di 11 studenti e 4 Fratelli. Dopo una settimana in Burkina Faso arriviamo a Bam, nella regione del Kongoussi, dove riposa l'unico lago naturale del paese. Ammirandola dall'alto, quest'immensa pozzanghera di caffèlatte circondata da una natura rigogliosa e libera, provoca in me un senso di pace. Ma il motivo della nostra visita a Bam è un altro. Dopo aver pranzato e trascorso qualche ora presso il Centro di formazione dei catechisti ci spostiamo nel vicino Centro di accoglienza per le cosiddette "streghe" e per le giovani donne fuggite a matrimoni forzati.
Ci viene incontro Suor Anna, una veterana al Centro, accompagnata da una giovane suora di una bellezza pura. Seguendo queste donne cercando invano di non calpestare le coltivazioni, ci confidiamo. C'è chi tra noi è intimorito perché in fondo queste leggende, anche se per la nostra cultura sono solo un lontano ricordo medioevale, fanno comunque riemergere qualche infantile paura.
Il Centro è stato creato negli anni sessanta dalla diocesi di Ouaygouia e centri come questo sono diffusi in numerose diocesi del paese. Da diversi anni quello di Bam è sostenuto dal CAM SAFA dei Fratelli della Sacra Famiglia di Chieri. Qui vengono accolte donne che per

> **La famiglia resta la comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore.**

retaggi culturali sono state accusate di stregoneria. Per loro la fuga è l'unica alternativa ad un destino atroce: le case delle streghe vengono bruciate e loro umiliate e infine lapidate. Vengono accolte anche ragazze che si sono opposte a matrimoni forzati trovandosi

DONNA libertà

così costrette, anche loro, a lasciare tutto e scappare.
Negli anni lo Stato ha condannato questi fenomeni ma, come spesso accade nei paesi del terzo mondo, anche qui vi è un abisso tra ciò che prevede la legge e la realtà.
I Fratelli della Sacra Famiglia da anni si dedicano a campagne di sensibilizzazione della popolazione cercando di raggiungere anche i villaggi più isolati, che sono spesso i più colpiti.
All'entrata della casa principale veniamo accolti da un gruppo di donne, prevalentemente anziane, dai volti di terracotta: sono le streghe. Le salutiamo impacciati e loro ci stupiscono perché quei sorrisi sdentati, quegli occhi irrequieti e quei piccoli corpi sembrano appartenere a delle bambine curiose per le quali non si può provare altro che tenerezza. Mi viene difficile, se non impossibile, capire come queste buffe vecchiette possano essere state definite streghe e condannate a morte. Non c'è niente di misterioso o inquietante in loro: sono contadine dalla schiena curva e dalla pelle spessa come se ne possono trovare ovunque nel mondo. Una differenza c'è: a segnare i loro volti fino a farli sembrare cartine geografiche non è stato solo il vento, il sole, l'acqua ed il tempo, ma anche la cattiveria dell'uomo nella sua forma più incomprensibile.
Sono state disposte delle sedie a cerchio e noi ci accomodiamo: iniziano i rituali del benvenuto. Dopo il discorsi di Suor Anna ci viene offerta la "bevanda dell'accoglienza". Un'anziana ripone al centro del cerchio una grossa ciotola ricavata da una zucca lasciata essiccare. Noi ragazzi ci lanciamo sguardi preoccupati quando le suore iniziano a servirci il liquido bianco che c'è dentro, versandolo da una ciotola all'altra. Mi viene in mente il foglio che mi era stato consegnato all'Ufficio d'igiene con la raccomandazione di bere soltanto bibite imbottigliate ed aperte in mia presenza. Senza dubbio bere da una zucca una bevanda preparata probabilmente a terra da un gruppo di anziane fa parte della lista nera delle cose da evitare assolutamente, ma

Radiografia del pianeta terra oggi

Nel **2007** nel mondo si contavano **6,6 miliardi di abitanti**. Di questi: **4 miliardi** asiatici; **936 milioni** africani; **727 milioni** europei (di cui 58 milioni di italiani); **411 milioni** sud-americani; **524 milioni** nord-americani; **24 milioni** australiani e neozelandesi.
Nel mondo ci sono 1,7 miliardi di cristiani (cattolici, protestanti, ortodossi); 1 miliardo di musulmani; 700 milioni di indù; 400 milioni di buddisti; 18 milioni di ebrei. Il resto: seguaci di altre religioni, non religiosi e atei.
Circa metà della popolazione mondiale vive nelle città, di cui circa 1 miliardo di persone in bidonville.
Più di 2 miliardi sono i bambini: 210 milioni di loro (tra i 5 ed i 14 anni) lavorano anche 14 ore al giorno. 96 milioni sono bambini di strada.
Più di 180 milioni di persone sono migranti scacciati dalle loro case dalla guerra e dalla povertà, di cui almeno 22 milioni di rifugiati.
Il 20% degli abitanti più ricchi del mondo si spartisce l'84% delle ricchezze totali. Il 20% più povero ha lo 0,9% delle risorse mondiali. Il rapporto tra la ricchezza del 20% più ricco e la ricchezza del 20% più povero è passato dal 3 a 1 nel 1960, da 73 a 1 nel 1998.
2,796 miliardi di persone vivono in povertà con meno di 2 dollari al giorno e di queste persone 1,2 miliardi con meno di un dollaro al giorno (per la maggior parte donne).
1.4 miliardi di persone non accedono ad acqua potabile.
2 miliardi e 40 milioni di persone soffrono carenze alimentari, di cui 840 milioni sono denutriti cronici. Ogni anno muoiono per malnutrizione 6 milioni di bambini sotto i 5 anni. La soglia minima di calorie necessaria per la sopravvivenza è 2000 al giorno. Nel

le padrone di casa ci guardano impazienti e i Fratelli più esperti sono già pronti per il bis; non mi resta che avvicinare la ciotola alla bocca e lasciare che il liquido dolce e fresco faccia scivolare via qualche pregiudizio di troppo.

Stiamo tutti bevendo sollevati, la giovane suora è divertita dal nostro entusiasmo e le anziane sono compiaciute: è in questo momento di festa che appaiono le ragazze. Sono un gruppetto di ventidue. Si muovono insieme e non danno confidenza, se non proprio il minimo indispensabile. Si siedono fuori dal cerchio e non accolgono il nostro invito ad unirsi. Benché abbiano dai 17 ai 25 anni mi colpisce la serietà e la compostezza del loro fare che generalmente non caratterizza noi giovani.

Improvvisamente mi sento a disagio e mi è ben chiaro il perché. Sono ragazze come me, ma mentre loro sembrano donne io adesso mi sento una bambina. È proprio questo poter essere a tratti ancora bambina che adesso mi pesa perché so che loro, a differenza di me, non possono più scegliere: sono già donne.

Suor Anna è seduta accanto e io ne approfitto per porle qualche domanda in un fran-

cese non troppo fluente. Lei mi spiega che le donne che accoglie arrivano al Centro percorrendo anche lunghe distanze, correndo per giorni nella savana con il terrore di essere ritrovate. Fuggono da una famiglia che non rispetta la loro volontà e, tradendole, le promettono a uomini che loro non vogliono, spesso già sposati. Rifiutare questa sottomissione ha un prezzo salato da pagare perché vuol dire lasciarsi alle spalle tutto, comprese le proprie radici, in una società in cui l'appartenenza ad un gruppo è alla base delle relazioni. C'è però qualcosa di più forte che le guida mentre corrono ed è il rispetto per se stesse, un'innata consapevolezza della loro libertà, ma sopratutto un coraggio di donna che ancora una volta ci lascia a bocca aperta.
Suor Anna mi spiega che il Centro è circondato da mura perché spesso l'incubo non finisce con il loro arrivo: i familiari le vengono a cercare per riportarle a casa e trascinarle sull'"altare". Non è così raro dover chiamare la polizia.
Per recuperare le ragazze ci possono voler anni, così che viene insegnato loro a coltivare, a cucire, a cucinare e senza dubbio anche a usare la testa. Si cerca di metterle a contatto con ragazzi della loro età organizzando incontri o mandandole per un certo periodo a Ouagadougou, la capitale. Benché ci possa voler del tempo, perché i pregiudizi sono ancora molti, una cosa mi fa piacere: questa volta il marito se lo scelgono loro!
Due ragazze ci raccontano la loro storia e per farlo lasciano il loro gruppo e si uniscono a noi. Basta questo perché l'atmosfera si rilassi e in un attimo stiamo tutti spostando le sedia per allagare il cerchio in modo tale che non ci sia più un "noi" ed un "voi". Le vedo finalmente sorridere, un sorriso giovane.
Le ragazze che hanno la forza di raccontare la loro storia lo fanno a voce bassa, guardano a terra e con le mani si coprono il volto. Ci sono lunghe pause. Chi tra loro non ha voluto parlare è altrettanto scossa. La sofferenza che le accomuna e unisce le fa sembrare, ai miei occhi, un unico corpo tremante. Eppure non cedono al dolore e rimangono silenziose e composte.
In questo momento mi rendo conto che ciò che provo guardandole non è pena, ma un profondo rispetto, un'immensa ammirazione. Spero che la loro forza sia narrata per tutto il Paese e rimbombi in queste terre aride. Spero che il loro coraggio sia contagioso e che colpisca ogni donna africana, ma non solo. Prego perché queste ragazze si rendano conto del loro valore e che ciò le accompagni e sostenga in tutte le difficoltà della vita. Adesso però una cosa la so per certo: io sono già stata contagiata.
Così, uscendo dal centro e riguardando quella stessa savana che circonda il grande lago non provo più un sentimento di quiete. Un tamburo sta già suonando nel mio corpo ed in lontananza sento dei passi di donna venire in questa direzione. Saranno frutto della mia immaginazione, ma mi fanno comunque sorridere e mi viene da urlare: non fermarti, non fermatevi!

mondo si produce una quantità di cibo pari a 2700 calorie al giorno per ogni persona. Ogni americano butta 165 kg di cibo all'anno.
Ogni anno scompare una superficie di foreste pari a 8 volte l'Italia.
Per la lotta all'AIDS nel mondo sono stati stanziati (nel 2004) 6,1 miliardi di dollari. Nel 2007 sono stati spesi 1200 miliardi di dollari per le armi.
Il debito estero dei paesi poveri è di 2.500 miliardi di dollari. Basterebbero 80 miliardi di dollari l'anno per garantire i servizi fondamentali a tutti gli abitanti del pianeta. Basterebbe l'1% della ricchezza mondiale indirizzata a politiche contro la povertà per sradicarla dal mondo.
Il 66% delle esportazioni mondiali sono gestite dalle multinazionali. Delle 100 massime economie del mondo, 51 non sono nazioni, ma aziende multinazionali.
La compagnia petrolifera inglese BP (British Petroleum) in un anno raccoglie poco meno dei 300 miliardi di dollari, pari alle ricchezze dei 30 Paesi più poveri del mondo. Le fortune dei 3 uomini più ricchi del mondo equivalgono alla ricchezza prodotta dai 48 Paesi più poveri del mondo.
Nelle guerre le vittime civili sono il 90%. C'è una mina antiuomo pronta ad esplodere ogni 60 persone.
Di tutte le notizie che circolano nel mondo, circa l'80% proviene da 4 agenzie di stampa occidentali (USA, Inghilterra, Francia). 300 società dominano il mercato dell'informazione e della comunicazione; di queste, 144 sono nord americane, 80 europee, 49 giapponesi, 27 di altre aree geografiche.
Il 10% della popolazione mondiale ha accesso a internet.

Segnalazione di
"Movimento Sviluppo e Pace"
(Torino)
da "Amico" n.4 2010 dei Missionari
della Consolata

UMANITÀ IN FESTA

l'esperienza della Messa a Nanoro

di Federica Chiappero

La festa, il calore, il simbolismo del corpo come totale immersione nella preghiera, i colori…Qualche parola per descrivere la gioia dell'incontro con Dio nelle Messe domenicali e festive svolte a Nanoro, nel centro di un Burkina Faso umido, caldo, popolato da persone che al di là della sofferenza portano con sé intrinsecamente un profondo rispetto per il prossimo e una gioia pronta per festeggiare e per ringraziare.
Entrando nella chiesa, costruita durante i campi di lavoro e di amicizia con la popolazione di Nanoro tra il 1980 ed il 1983, come primo impatto siamo accolti dalla musica: musica di festa, musica di lode, musica che libera il corpo dalla propria rigidità e che con il suo ritmo caldo scandito dalle percussioni tipiche e attraverso le voci piene di vita e di potenza che accompagnano le parole, porta immediatamente nel clima di contemplazione e preghiera come una comunità. Così, invece che con la freddezza di tante singole persone, si inizia esaltando la comunità, fortemente unita da una delle divinità venerate in Burkina Faso, una divinità e una fede, quella del Cristianesimo, accolta molto recentemente ma che, nonostante la giovinezza, è radicata in un credo quasi atemporale manifestato dall'umanità presente nel luogo di preghiera.

Cooperazione Internazionale

Mercoledì 21 settembre 2011 a Palazzo Cisterna, sede della Provincia di Torino si è tenutoun incontro sul tema: "Piemonte: territorio di pace, cooperazione internazionale e solidarietà". L'obiettivo era sollecitare la Regione Piemonte, attraverso un appello lanciato nello scorso giugno e sostenuto da oltre 400 soggetti piemontesi (associazioni, Comuni e Province, enti religiosi e missionari, università, parchi regionali, ecc.) affinché la Giunta Regionale ripristini i finanziamenti a sostegno delle politiche di cooperazione internazionale e di sensibilizzazione alla pace del territorio piemontese, che risultavano essere azzerati nel Bilancio Preventivo 2011, dopo aver subito pesantissimi tagli nel Bilancio 2010.
Erano presenti all'incontro rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale, il Sindaco di Torino Piero Fassino, il Presidente della Provincia Antonio Saitta, Mons. Bettazzi, e numerose altre autorità civili e religiose.
Qui di seguito riportiamo il breve intervento di fratel Albino

"Sono un fratello della Sacra Famiglia, Congregazione religiosa laicale presente in Burkina Faso dal 1958, stato in cui operano ben 96 Fratelli della Sacra Famiglia Burkinabé impegnati nella promozione dell'autosviluppo del paese.
La nostra esperienza di cooperazione internazionale ci ha visti in prima linea fin dagli anni sessanta e via via è andata sviluppandosi ed allargandosi grazie a nuove sensibilità di numerose Ong ed associazioni. Ci si è aperti alla mondialità, a una presa di coscienza che la povertà ed il sottosviluppo, del cosi detto terzo mondo, ha radici profonde che coinvolge

Questa forte e sentita celebrazione è scandita in vari momenti che sorprendono per la diversità che li caratterizza e per la profondità in cui ciascuno viene vissuto: dal silenzio al canto, dall'ascolto alla comunicazione attraverso le parole e la gestualità del corpo, dalla contemplazione della singola persona a momenti fortemente comunitari. E colei che sembra scandire questo tempo è proprio la musica, che pare provenire da credenze lontane e ancorate, che immerge totalmente l'esperienza cristiana nella cultura locale; una musica che comprende in sé molte preghiere che noi siamo abituati a recitare con voce flebile, che penetra nelle viscere e comunica con forza.

E attraverso la musica anche il corpo entra a far parte concretamente della preghiera: proprio attraverso questa gestualità si percepisce e si guarda con ammirazione un'umanità viva, concreta, espressiva. Lo Stupore è forte nell'accorgersi dei gesti profondamente interiorizzati nella cultura che accompagnano il rituale sacro: l'ondeggiare continuo del corpo nel momento del canto; in momenti particolarmente sentiti come sacri e importanti il grido rituale che echeggia come segno di ringraziamento, fatto solamente dalle donne più anziane con voce chiara, pura e ipnotica; lo schiocco delle dita durante la consacrazione dell'eucarestia, come segno di lode e sottomissione personale; le braccia di tutta la chiesa che si aprono nella preghiera del Padre Nostro, forte segno di accoglienza; infine stupisce anche il silenzio in cui l'ambiente si ricopre in istanti di grande solennità, nonostante la presenza di un popolo giovane, composto da neonati avvolti ai corpi delle madri in stoffe colorate, bambini che comunicano già un forte senso di responsabilità, adulti con sguardi che portano dietro una vita pienamente vissuta, una dignità che si ammira nella delicatezza dei gesti.

La bellezza di questi rituali, che li rende così sentiti e interiorizzati, è espressa da ciascuno di questi gesti fortemente espressivi e culturali che entrano nella liturgia con tutto il loro fascino di sapore locale. Come ultimo e poetico esempio la danza, composta da gesti significativi come quello della raccolta, scandita dalla calda musica e che fa percorrere alle giovani ragazze un lento cammino fino all'altare. Danza ancora presente nella sua bellezza nel momento di ringraziamento per l'eucarestia che comunica in modo concreto la gioia che Dio porta dentro all'uomo: le donne più anziane con delicatezza e serenità -quasi come se in quel momento potessero alleggerirsi di tutte le fatiche che hanno portato alle spalle- discendono le scalinate e si dirigono sin davanti all'altare con danze che esaltano la loro bellezza di donne e segnano la tradizione nei loro movimenti; poco a poco qualche donna segue il movimento e come per attrazione in questo forte momento di festa lo spazio centrale della chiesa accoglie l'eterogeneità del popolo che, formando un cerchio nel perenne e armonioso insieme dei movimenti, porta con sé la gioia della condivisione con l'altro, la gioia della comunità.

In questo modo, nella manifestazione di una tale umanità in vera festa per ciò che è ritenuto fulcro della vita, nel mostrare un profondo rispetto per ogni persona e una forte considerazione di dignità umana, nella spontaneità e nella pacatezza, il popolo Burkinabe ci aiuta a riscoprire una gioia per la vita e una gratitudine per ciò che si è (non solo ciò che si ha) che apre la mente e porta lontani dall'effimero a cui si è spesso legati. In quel momento con quella consapevolezza, pur sentendosi estranei da tale armonia, si abbandona per un istante tutto ciò che si porta dietro: così si scopre la bellezza portata nella propria vita dall'apertura a ciò che, lontano dal nostro essere, può portare dentro di noi saggi insegnamenti e crescita interiore.

tutti. È un problema globale e come tale andava affrontato mettendoci insieme e coinvolgendo non solo i privati , per affiancare gli uomini di buona volontà delle Ong e delle Associazioni, ma era ed è indispensabile coinvolgere i Comuni, le Province, le Regioni. È in questo contesto che si è inserita la Cooperazione decentrata della Regione Piemonte chiamando alla collaborazione anche i Comuni e le Province.

Il cammino percorso insieme ha dato e sta continuando a dare i suoi frutti . Conosco bene il percorso fatto in Burkina Faso. Penso al cambiamento socio - culturale, socio - sanitario ed economico dovuto ai cofinanziamenti della Regione Piemonte, delle Province e dei Comuni. Un cammino verso l'autosviluppo del Burkina Faso che non si può interrompere.

Penso agli innumerevoli giovani di Chieri, di Torino, del Piemonte, che con me dal 1974 hanno realizzato campi di lavoro e di amicizia con le popolazioni locali. Tornando da quelle esperienze si scopre d'avere fatto ben poco, ma di avere ricevuto e portato con noi quel qualcosa di grande, difficile da esprimere, ma che si traduce poi nell'impegno sociale concreto nei nostri ambienti e ci fa sentire cittadini del mondo. Da lì sono nate le capacità di accoglienza dell'altro, i gemellaggi… Tanto per citarne uno ricordo quello di Chieri con Nanoro, villaggio sperduto nella savana burkinabé, difficile da raggiungere nel lontano 1969. E ora in pieno sviluppo con all'attivo scuole, un liceo agrario, un ospedale, un mercato, un acquedotto, per non dire altro. Allora vi si moriva per denutrizione. Ora al Cren (Centro Recupero Educativo Nutrizionale) di Nanoro si ricoverano ancora bimbi denutriti, ma provengono tutti da villaggi lontani, dove l'opera della cooperazione non è ancora giunta. Da Nanoro lo sviluppo si sta estendendo a macchia d'olio. Non possiamo e non dobbiamo usare lo smacchiatore per fermarlo. È indispensabile che l'apporto di tutti,Regione, Comuni, Ong e Associazioni, continuino, nonostante la crisi economica, la cooperazione in favore dei meno fortunati di noi in tutti i paesi del Sahel.

NOTIZIE IN BREVE

◆ Oltre ai 18 villaggi del comune di Nanoro, grazie alla generosità della Onlus Edodé (che significa cibo) abbiamo potuto dare acqua potabile riabilitare anche i pozzi dei villaggi di Sandia, Kona, Lantaga e Tamplega nella Provincia di Pasosré nei comuni di Pilimpikou e Samba.

◆ I fratelli Giacomo Quaresmini e Luciano Zanini sono ripartiti per la loro missione. L'uno per Aguascalientes in Messico e l'altro per Davao nelle Filippine. Accompagnamoli con la preghiere e rimaniamo sempre attenti alle loro sollecitazioni per un apporto concreto in favore dei più poveri. ----------

◆ Il 26 luglio, festa di S. Anna, patrona della provincia religiosa burkinabè tre giovani Fratelli hanno fatto la loro prima professione religiosa ed altri 5 Confratelli: Boris KIENDREBEOGO, Georges SYAN, Jonas BAKI, Macaire NIKIEMA a Saaba e fr. Sylvestre ZONGO a Valladolid hanno emesso i voti perpetui come Fratelli della Sacra Famiglia. Sale così a 96 il numero dei Fratelli della Sacra Famiglia in Burkina Faso. (94 burkinabé e 2 Ivoriani). ----------

◆ Il 14 agosto ad Aguascaliente in Messico anche fratel Roberto (Beto) Emanuel Gonzales Méndez ha emesso i voti perpetui. Si sono uniti a lui nella preghiera e nella festa, confratelli, parenti, amici ed i membri della fraternità Nazarena. A lui come a tutti i Confratelli che si sono consacrati al Signore il nostro migliore augurio affinché percorrano il cammino della vita da veri testimoni del Vangelo nello spirito taboriniano. ----------

◆ Ci felicitiamo con fratel Enzo Biemmi, esperto in catechesi, per la pubblicazione del libro guida alla nuova evangelizzazione *ll secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, edito da EDB. ------

◆ Lo stivaggio di aiuti al Burkina ci ha permesso di fare partire ben quattro container tra settembre ed ottobre. Come al solito non sono mancati i volontari per la raccolta del materiale, lo stivaggio e la preparazione della spedizione. A tutti un grazie particolare. ----------

◆ L'anno prossimo ricorre il 40° della fondazione della missione di Nanoro. Per la circostanza ci troveremo con i "campisti", amici e collaboratori in un Convegno a Villa Brea. Non è ancora fissata la data, potrebbe essere a giugno o a ottobre 2012. Attendiamo da voi suggerimenti e proposte. ---

◆ A Natale i numerosissimi studenti usciti dal Liceo Joseph Moukassa di Koudougou ricorderanno solennemente con gli attuali 999 allievi il 50° anniversario della sua fondazione avvenuta nel 1961 per opera dell'indimenticabile fratel Camillo Mercier. ----------

◆ Con il ripristino di 18 pozzi nel comune di Nanoro si è conclusa la prima fase del progetto "Acqua potabile per ogni villaggio" Contemporaneamente sono state formate 10 persone, 5 uomini e 5 donne per la manutenzione e la gestione dei pozzi affiancate da un comitato creato appositamente in ogni villaggio. La seconda fase prevede la riattivazione di altri 9 pozzi sempre nel comune di Nanoro e la formazione di altre 10 persone presso l'atelier (officina meccanica) di Saaba. ---------

La redazione di Un Mondo di Amici, il gruppo missionario, ed i Fratelli della Sacra Famiglia ringraziano per il cammino di fraternità e di condivisione al servizio dei più poveri. Solo facendo il bene si può sentire nei nostri cuori la nascita di Gesù. Solo con l'esempio della nostra vita si diventa segno dell'amore di Dio che fa nascere la gioia nei cuori degli uomini.

A tutti auguriamo un sereno Natale ed un 2012 ricco di Amore.

ISTITUTO FRATELLI
DELLA SACRA FAMIGLIA

UFFICIO MISSIONARIO
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)
Tel. 011 942 6335 - Fax 011 943 2319
CCP n. 34082107

cod IBAN IT67F0100501000000000029440

www.camsafa.org
camsafa@camsafa.org
fsfalbino@camsafa.org